



Farmaci, Canonica (Humanitas): «Ultra long-acting innovazione per asma e comorbidità» •

Descrizione

(Adnkronos) «L'innovazione fondamentale di questo farmaco è che ha un'azione ultra long-acting: mentre altri trattamenti richiedono un'iniezione una volta al mese o ogni 2 mesi, qui parliamo di una somministrazione ogni 6 mesi. Questo ha implicazioni fondamentali di semplificazione sul piano organizzativo e di maggiore sostenibilità: favorendo l'aderenza terapeutica, riduce i costi legati alla gestione della malattia e, allo stesso tempo, mantiene un'elevata efficacia clinica». Così Giorgio Walter Canonica, professore e Senior Consultant Centro di Medicina personalizzata Asma e Allergie, Humanitas University & Istituto clinico e di ricerca Irccs di Milano, commenta all'Adnkronos Salute l'approvazione in Europa di depemokimab, primo e unico biologico ultra long-acting, da somministrare ogni 6 mesi, per 2 indicazioni: nell'asma grave che presenta comorbidità sostenute dall'infiammazione di tipo 2 come la rinosinusite cronica con poliposi nasale.

«Una terapia da somministrare meno frequente» spiega Canonica «facilita il percorso del paziente, riduce il carico assistenziale e contribuisce a migliorare la qualità di vita, che rimane uno degli obiettivi principali nella gestione delle malattie croniche». Il vantaggio terapeutico è strettamente collegato al blocco di uno dei principali bersagli terapeutici nelle malattie respiratorie caratterizzate da infiammazione eosinofilica. «L'interleuchina 5 chiarsisce l'esperto» «È estremamente importante sia nell'asma sia nella poliposi nasale, perché quella citochina che sostanzialmente sostiene l'infiammazione eosinofila. Andare a bloccare questa via significa intervenire su uno dei meccanismi fondamentali della malattia nei pazienti eleggibili alla terapia biologica. Esistono già altri farmaci approvati per entrambe le patologie» rimarca «ma questo presenta il vantaggio della lunga durata d'azione».

L'impatto positivo risulta ancora più evidente considerando la frequente associazione tra asma grave e poliposi nasale. «In Italia i dati ufficiali del registro Sani dell'asma grave dimostrano che il 42% dei pazienti presenta contemporaneamente asma grave e poliposi nasale» sottolinea Canonica «Questo significa che copriamo una parte molto rilevante di questi malati con una terapia di precisione, perché andiamo a bersagliare una delle cause fondamentali della malattia».

Un ulteriore aspetto rilevante riguarda l'impatto del trattamento sull'evoluzione della patologia. Il tema della remissione centrale e rappresenta un'evoluzione rispetto al semplice controllo dei sintomi evidenzia Canonica. Oggi remissione significa una valutazione globale e integrata dei miglioramenti che la terapia biologica può determinare: parliamo di assenza di sintomi, assenza di attacchi d'asma, quindi di esacerbazioni, funzione polmonare stabile e mancato utilizzo di corticosteroidi sistemici.

Proprio l'impiego prolungato del cortisone rappresenta uno dei principali problemi nella gestione dell'asma grave. Il vero problema è che molti pazienti in passato stavano bene dal punto di vista dei sintomi, ma solo grazie all'uso continuativo di corticosteroidi. Puntualizza lo specialista L'utilizzo prolungato di cortisone è stato dimostrato che può ridurre l'aspettativa di vita del paziente asmatico. La possibilità di ridurre l'uso del cortisone conclude rientra pienamente nel concetto moderno di remissione della malattia.

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 18, 2026

Autore

redazione